Victor Hugo

Camoens

CAMOENS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

Musica del Maestro

PIETRO MUSONE

NAPOLI
A SPESE DI GENNARO CIRILLO EDITORE

PERSONAGGI

Don IAGO , duca di Soria , primo ministro.
CATERINA D' ATAYDE , sua sposa
Don LUIGI DI CAMOENS
PEDRO , saraceno
Don SEBASTIANO , Re di portogallo
La Contessa DE FUENTES
Don ALVARO
Don GUSMANO GIRON, emissario di Filippo il Re di Spagna
Araldo Reale

Cori e Comparse

Esuli -- Marinai -- Popolani -- Popolane -- Frati
Arcieri -- Partigiani del Duca -- Gentiluomini di Corte
Uno Scudiero del Duca - Paggi - Dame - Scudieri
Seguito del Re.

La Scena èin Lisbona — Secolo XVI.

ATTO PRIMO

Il porto di Lisbona. — A dritta sul davanti il superbo palazzo del Duca di Soria. —Tutte le case sono adornate a festa.

SCENA I.

Sorge l' aurora. Vedesi approdare una nave, da *cui scendono molti Esult tra cui* CAMOENS *avvolto in un lungo mantello* MARINARI *sulla nave.*

Mar. Si getti l' ancora !
Esu. (*scendendo*) Siam giunti !
Cam. (*scendendo*) O patria,—Cielo natio, cielo d'amor !
Esu. Ecco Lisbona, sospir dell'esule !
M' è rivederla concessa ancor !
Un Vec. Figli, se tanta gioia n'è data
Fervide grazie a Dio rendiam
Cam. (Perchè cotanto l'alma ho turbata?—Perchè?)
Mar. Silenzio—preghiam.
Tutti Preghiam !
(*tutti si scovrono e si prostrano. Spunta il sole*)
O Padre nostro, Dio pietoso e forte
Che tra l'onde furenti ne hai protetto,
Il tuo nome sia sempre benedetto
Il tuo nome sia sempre benedetto
In vita, e in morte.
Tu l'esule infelice ai lidi suoi,
Ai figli, ed alla sposa hai ridonato,..
Grazie, Signor, che non ti sei scordato
Di tutti noi!
Mar. (*guardando d'intorno*)
Su! alla festa che sembra invitar
Del ritorno la gioia a gustar !
Tutti. Dolce istante, che tanto invocai.
Vano sogno il tuo giunger non è !
La speranza sfavilla ai miei rai :
L' universo è un sorriso per ma.

Benedico le lagrime tante,
Benedico il mio lungo soffrir,
Se oggi alfine per l'esule errante
È cagion di si vivo gioir!

(*i Mar. discendono dalla nave e insieme agli Esuli escono per vie diverse*)

SCENA II.

CAMOENS *solo*, *indi* PEDRO *in una barca.*

Cam. Reduce alfine da crudele esiglio
Ecco o patria il tuo figlio.
Ah! Duca di Soria, è la tua rabbia
Che mi colpì! Nel petto
Dei miei pungenti carmi
Ben sentisti lo strale, o cortigiano!
Ma trema: alfin qui giunsi.
O terra mia gentile, o cara donna *(con affetto)*
Del mio core, dell' esule ramingo
Dolce speranza, primo e santo amore,
A voi ritorno, a voi che adoro tanto
Col mio poema in pugno *(trae un manoscritto)*
Che a prezzo della vita --- Io tra l'onde salvai!
Oh! gioia...oh gioia! non provata mai!
(bacia il manoscritto e dice con entusiasmo)
Gloria ed amore, fulgide — Stelle del viver mio
I vostri rai sollevano --- L'ardente core a Dio!
Deh! voi rendete all' anima --- La pace che fuggì...
Un'ora ridonatemi---Dei miei primieri dì! *(con*
Ah! sì l'avrò l'etereo---Serto, sudato tanto: *fuoco)*
Sì, mio sarà quell'angelo---Che amai d'affetto santo...
Sprezzo il furor dei perfidi
Fede e speranza ho qui (*indicando il cuore*)
Reso mi sento all'estasi—Dei miei primieri dì!
Ped. *(di dentro)*
Gli astri si sperdono — Nella marina
Come i fantasmi — D'un primo amor.
In cielo a sorgere--L'alba è vicina, (*giunge al*
Ma non può riedere---Quella del cor! *lido*)

Cam. Chi ripete il canto mio?
Ah! tu; Pedro ? *(Ped. discende)*
Ped. Sì, son io. — Il tuo fido che obliasti.
Cam. Obliarti ?
Ped. Come ingrati---Nè fa il gaudio!
Cam. Pedro.,. basti... *(con affetto)*
Dei miei giorni sventurati
Pio fratello, deh ! mi serra---Tra le braccia...
Ped. Mio signor!
Cam. Non v'ha trono sulla terra *(abbracciandolo)*
Che sia degno del tuo cor !
Nei tuoi lari, al patrio tetto--Tu vivevi di celesti:
Ah! perchè, mio giovinetto.
A me avvincerti volesti ?
Tu seguisti un infelice:--Infelice sei con me...
Se altra sorte a me non lice,-No...la mia non è per te!
Ped. Che mai dici?...no...non più...
Il destino mio sei tu!
(con accento vibrato e selvaggio)
Ti rammenti quel livido giorno
Che amendue lottavamo col mar?
L'onda irata fremeva d' intorno:
Cielo e terra parevan crollar.
Una mano mi trasse da morte;
Quella mano segnò la mia sorte.
Finchè di patria amore--Mi fremerà nel core,
Finchè del sol la luce.--Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce.--A te sarò fedel!
Cam. Oh! qual balen riluce--Dall'occhio tuo fratel !
Pad. Ti sovviene quel giorno tremendo
Che un perverso mia madre svenò?
Io di rabbia iva indarno ruggendo :
« Sangue ! » indarno il mio core gridò!
Una man vendicò quella morta.
Quella mano sarà la mia scorta !
Finchè di madre amore--Mi fremerà nel core,
Finchè del sol la luce -- Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce -- A te sarò fedel !
Cam. È il ciel che ti conduce---D'accanto a me, o fratel!

SCENA III.

Un Araldo *reale, due* Paggi *e detti*

Ara. Il signor di Camoens! (*Cam. si inchina*)
Alla sua corte
V'attende, il re, nostro signore!
Cam. In breve -- Al suo piede sarò! (*l' Ara. esce*)
(*con entusiasmo*) Alfin diletta
Caterina, bell'astro mio d'amore,
Io vengo a te d' accanto....
Alfin potrò serrarti sul mio core!--Mi segui....
Ped. (*incerto*) Io ?
Cam. Si, il mio fato,--Divider non vuoi tu?
Ped. (*deciso*) Te l'ho giurato !
Ped. (*a* 2) Finchè di patria amore
Mi fremerà nel core,
Finchè del sol la luce -- Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida, e duce. -- A te sarò fedel.
Gam. Ah ! si, con me verrai,
Compagno mi sarai,
Se a me il destin fa guerra--Nol curo accanto a te,
Un vano nome in terra- No, l' amistà non è !
(*escono ambedue per la sinistra*)

SCENA IV.

Il Duca di Soria, *pensoso, esce dal palazzo*: Don Alvaro *gli vieni incontro dalla sinistra*

Alv. Duca !.... (*sommessamente*)
Duca. Chi è là ?
Alv. Son'io, signore. -- Nulla temete.
Duca. Parla sommesso. -- Quai nuove adunque ?
Alv. (*con mistero*) Al primo albore
A voi Filippo domani un messo
Col suo decreto spedisce.
Duca. Che !
Alv. Si ! a voi sue schiere affidá.
Duca. (*con gioia mal celata*) A me?...
Alv. Dee fra tre giorni esser Lisbona
Preda di Spagna !

Duca. *(Meditando)* Don sebastiano
Tra breve il regno a me abbandona...
O sorte, alfine io t'ho in mia mano!
Domani? il loco? di ...
Alv. La foresta -- Di San Leone.
Duca. Andrai colà.
Bada!.,.. la lingua perde la testa!
Alv. Duca, il rammento ognora.
Duca. Va! (*Alv. esce*) - O Re, la tua corona
Non ha più che tre dì -- Orgoglio mio,
Paga alfin tu sei?
(cupo) Ah! non ancora -- Ai miei
Disegni inopportuno ecco qui riede
Quel detestato trovator, che spento
Nell' esiglio fu detto -- Egli arse un giorno
Per Caterina! -- Ella del suo ritorno
La nuova udendo, trasalì -- Non temi
Di me, Camoens?... Oh! guai!...
Il cor mi dice: qui a morir verrai.
Ah! perchè un sol dì t' amai,
Donna, a me così funesta?
In quel giorno ahimè! scordai
Del mio vivere il desir....
Ma solenne un' ora è questa
Che a me segna un avvenir.
Nella strada in cui cammino
Mai tu sorgi a me barriera:
La vittoria al mio destino
Mal tu cerchi attraversar...
Sul tuo corpo, o donna altera,
D' uopo a me sarà passar!
(risale lentamente la scena e s' allontana)

SCENA V.

Suoni festivi dal mare: una folla di popolani e popolane invade la scena.

Alcuni Accorriamo.
Altri Accorriam! viva! viva!

Donne È la sposa del sire che arriva!
Uomini È cortese: ricolma è d'amore....
Donne Ha d'un angelo il volto ed il core.
Uomini È dei poveri amica pietosa.
Donne La sua veste corriamo a baciar.
Uomini Viva, viva del sire la sposa!
Ogni labbro s'affretti a sclamar!
Tutti No, di te non v'ha rosa più bella:
Non v'ha perla di te più gentil!
Sei del ciel la più fulgida stella;
Sei soave, qual alba d'april!

SCENA VI.

Salutato dal popolo, da una barca scende la CONTESSA *seguita da dame, paggi ed arcieri.* CATERINA *esce dal palazzo di Soria seguita da dame e paggi, andando in. contro alla Contessa e detti.*

Arcieri Cittadini! sgombrate la via!
Popolo Si festeggi del sire la sposa.
Gon. Paggi, loro mercede si dia.
(*i paggi gettano denaro al popolo che lo raccoglie*)
Popolo A me!... a me! alma pia, generosa!
No, di te non v'ha rosa più bella:
Non v'ha perla di te più gentil!
Sei del ciel la più fulgida stella:
Sei soave, qual alba d'april!
Con. (*a Cat. sul davanti della scena*)
Caterina, il mio lungo
Soggiorno in Francia nulla
Dunque cangiava in te? S'allieta ognuno
Or che a salir m'appresto
Di Portogallo il trono....
Sol te ritrovo mesta ognor?
Cat. Perdono!...
Ahi! di mia madre che recente avello,
O Contessa, rinchiude
La santa rimembranza nel mio core
Eterna di dolore -- Un'eco avrà. Con lei.
Quante gioie ha la terra... ahimè! perdei!

Con. Tu piangi ? cessa misera *!*
Gat. Non piango....no... Contessa....
Con. Gli sguardi in te si volgono :
Sappi frenar te stessa.
Gat, Oh ! sarò forte *!*

SCENA VII.

Il Duca *tornando dal fondo e detti.*

Duca (*inchinandosi alla Con.*) Nobile — Signora !...
Con. Duca, tardi — Troppo giungeste !
Cat. (Folgori — Sono per me i suoi sguardi !)
Duca. So che beltade facile (*baciando la mano*
É a perdonar, signora !.... *alla Con.*)
Con. Adulator, credetemi, (*sorridendo)*
Non vi stimai finora *!*....
Duca. Contessa...
Con. Rimirate... -- Voi la duchessa attende.
Duca. (*piano a Cat.*) (E muta ognor restate ?)
Cat. (Sugli occhi un vel mi scende *!*)

SCENA VIII.

Precedute dal suono di trombe e da Gentiluomini, Paggi e Arcieri entra dalla sinistra il Re *avendo al suo fianco* Camoens *seguito da* Pedro *e detti.*

Tutti. Viva il Re !
Cat. (*scorgendo Cam.)* (Desso !)
Cam. (*fissandola e indicandola a Ped.)* (E là *!)*
Re. Vaga Contessa,
Siate la benvenuta. A tanta gioia.
(*ai suoi*) Diletti, un sol mancava: il maggior vanto
Di nostra patria. Da un ingiusto bando
Un cenno mio lo richiamò. Miratelo: (*indica*
Sulla sua fronte un serto, *Cam.*)
D' ogni altro più glorioso, altero brilla *:*
Del genio è la scintilla--A Camoens sia gloria!
Cam. Sire, a Dio--Solo rendete onor: nulla son io!
Tutti. Gloria a Luigi Camoens *!*
Duca. (Simuliamo !) Il benvenuto,

Don Luigi, tra noi siate ...

Gam. Signor Duca! (*si stringono le destre*)
(Il rio saluto -- Tu di Giuda desti a me!)

Duca. (*balenando dall'occhio un pensiero feroce prende per mano la sposa)*

Cat. (Oh! l'iniquo!)

Duca Sposa mia -- Chi ritorna salutate!
(*presentandola a Cam.)* La duchessa di Soria!

Cam. (Sposa a lui!) (*fulminato)*

Cat. (O ciel, mercè!...)

Insieme.

Dnca. Nei loro sguardi attoniti (*fissando Cam. e*
L'arcan del core io lessi... *Cat.*)
Ancor, qual prima, s'amano...
Ma in mio poter son dessi.
Ascondi il tuo furor: -- Avrai vendetta o cor!

Cam. Proscritto, solo, misero - Spinto di lido in lido
Io non avea che un angelo... - E lo ritrovo infido!
Non fu cotanto amor -- Che un sogno mentitor!

Cat. Il cor non ha più battiti,--Il ciglio mio si serra:
Ahimè! triste cadavere -- Son fatta sulla terra!
Soltanto un rio dolor -- Dice che io vivo ancor!

Ped. (*a Cam.*) Ahimè! qual velo orribile
Al guardo tuo s'è infranto!
Ella s'è avvinta al perfido -- Che in odio t'ha cotanto
Calma quel rio dolor... -- Ti vendica signor!

Re e Con. Va tra funesti dubbii
Errando incerto il cor!
Oh! quale arcano infausto
È mai celato in lor?

Popolo Del Duca in volto pingesi
Insolito pallor!

Cort. Turbato ha il nostro gaudio
Codesto trovator!

(il Re prendendo per mano la Con. s' avvia seguito dal Duca che porge freddamente la mano a Cat. tremante, e da tutto il corteggio, Cam. fa per seguire la duchessa ma è trattenuto vivamente da Fed,)

ATTO SECONDO

—

Foresta - A dritta una balza - In fondo corre un torrente In mezzo alla scena gran platano sotto cui un masso.

SCENA PRIMA

PÈDRO *ascoso al di dietro del platano spiando* DON ALVARO *che passeggia la scena agitato immerso nei suoi pensieri.*

Alv. E tarda ancora! Don Alvaro, bada:
É ben alta, e mortale - L'impresa, e a te fatale
Potria tornar -- Chi giunge?

SCENA II.

DON GUSMANO *avvolto in un largo mantello e detti.*

Gus. Ardire.
Alv. E fede!
Gus. Sta ben -- Vi riconosco.
(trae dal petto un foglio che da ad Alv.)
Ecco il decreto di Filippo -- Venga
Recato sull'istante -- Al Duca di Soria.
Ped. (*ponendosi in orecchio*) Soria! qual nome!
Alv. Il sarà tosto.
Gus. Portoghese, il fato--Da quel foglio dipende.
Alv. E a me fidato.
Gus. E guai ai traditori! -- Ci vedremo.
Alv. In Lisbona vincitori! (*Gus. esce*)
Ped. (*balza in mezzo alla scena e ghermando al collo*
A me quel foglio! *don Alv. dice:*)
(trae dalla cintura un pugnale e colpisce Alv.)
Alv. (*sorpreso*) All' assassino!... (*va a cadere nella quinta a manca inseguito da Ped. che tosto torna in iscena stringendo in mano il foglio levato ad Alv.*)
Pid. Mio -- É il tuo segreto alfine!
(*legge*) Che leggo mai?... Al mio signor si voli!
(*esce precipitoso per la balza*)

SCENA III.

Risuonano da ogni lato squilli di corni da caccia. Gentiluomini in abito da cacciatori prima dentro poi fuori.

Voci interne. » Accorrete cacciator,
» Alla prova del valor!
» Colla lancia, e col destrier -- Accorrete, cavalier?
Coro (entrando con brio)
Di liete grida; gaie canzoni
La muta selva d'intorno suoni:
Splendida e bella da lunghi dì
Del Re la caccia non fu così!
Il dolce aprile coi raggi suoi
Par che sorrida, come d'amor!...
Gradita aurora spuntò per noi
Segna una festa per ogni cor!...
Alcuni (guardando verso la balza)
Ma chi mai sen vien di là?
Altri È un demente?
Alcuni (ridendo) Ah! ah! ah! ah!...
È il gran Vate!
Altri Si dolente, -- Si pensoso perchè mai?
Alcuni Nol sapete? questa gente
Sogna sempre affanni e lai!

SCENA IV.

CAMOENS *scende dalla balza leggendo il foglio datogli da* PEDRO. A *metà della balza siede immerso nelle sue idee senza avvedersi d'alcuno* Detti

Alcuni. Sembra larva che s'aggiri!
Altri. Si diria che non respiri...
Tutti. Qualche fiamma sua secreta
Forse è intento a vagheggiar.
I misteri del poeta -- Fia prudenza non turbar!...
(s'allontanano ridendo e segnando a dito Com.)
Cam. (come trasognato, levandosi)
Ella ha venduto il core!
Egli vende la Patria! (*indica il foglio*).
Tradimento ed infamia!... Più infernale

E più degna la coppia esser non puote!
Corde dell'arpa mia, mandate un ultimo
Suon di possenti note
Per maledirla, e poscia in me per sempre
Deh! vi spezzate! -- O mio
Conforto, o Musa, addio! (*cade sul masso*)

SCENA V.

CATERINA *dalla dritta in abito d'ammazzone* e **Detto.**

Cat. Quì più romito, e tacito -- È il loco. Mio dolore,
Prorompi alfine, e infrangimi--Questo straziato core!
Cam. (Chi vedo? dessa!... Satana,
Se tu che a me l'invii?--Signora! (*avanzandosi*)
Cat. Ei stesso (oh! smania! (*da se*)
Cielo, clemente sii! - Luigi! (*umile*)
Cam. Il serto fulgido -- Che cinge a voi le chiome
Ancora vi fa memore,--Duchessa, del mio nome?
Cat. Al piè ti cado supplice: Cessa: te ne scongiuro.
Cam. Dovea l'oblio disperderlo-Al par del vostro giuro!
Voi mi squarciaste l'anima,-Duchessa di Soria!
L' opra seguite!... --
Cat. Ascoltami... -- Pietà, Luigi:...
Cam. Via -- Da me, perversa! -- Lasciami --
Tutto finì tra noi!
Cat. Ah! m'odi, m'odi, e poi - Mi svena innanzi a te!
Era un padre che moria
D' empia trama fatto segno.
Per salvarlo un uom s' offria
La mia man chiedendo in pegno:
Da me stessa il core ho infranto...
L' ho dannato a eterno pianto!
Ahi! la figlia riscattava
Nella sposa il genitor!...
Ma la figlia, il sai, t'amava...
(*fuor di se*) Ma la sposa ti ama ancor!...
Cam. Taci -- taci -- In mezzo al cor
M' ha colpito il traditor!...
Tu non sai, o Caterina,

Tu non sai quant'io t'ho amata !
Come imagine divina -- Nelle preci t'ho invocata !
Nei miei carmi, in suolo estrano,
Tra il furor dell'uragano, --Fosti tu la Musa mia ,
Tu la vita del mio cor ! -Deh! obliato tutto sia!
A me riedi, o dolce amor !...
(*stringendola fra le braccia fuor di se, si riedono gli squilli dei corni da caccia.*

Cat. Cessa ! qui riedono !... forse di me
Ricerca il duca ! (*agitata)*
Cam. (*deciso*) Venga !
Cat. Ah ! mercè !--Perdermi vuoi ? (*disperata*)
Cam. (*colpito*) Ebbene... al suon
Di mezzanotte, presso il veron
Dell' oratorio m' attendi...
Cat. Ah ! no ! -- Sposa son io !
Cam. (*fuor di se*) Morte è tal detto !
L'ora suprema per lui squillò !
Cat. Che di ?
Cam. Ove sei, o maledetto ?

SCENA VI.

Il Duca *dalla manca e detti.*

Duca. (*nel ravvisare i due s'arresta minaccioso)*
Cat. (Il Duca !... oh ! mio terror !)
Cam. (Desso ?... Or sei pago, o cor !...
Duca. (Di sangue una nube pel core mi passa
La man sul pugnale fremendo s'abbassa
Così l'onor mio hai dunque tradito ?...
È tutto finito o donna, per te !)
Cat. (L'altero suo sguardo spirante furore
Con muta favella mi scruta nel core.
Vi cerca la colpa, ne chiede vendetta...
L' infamia m' aspetta, più speme non v'è !)
Cam. (Alfin lo ravviso: alfin m'è d'innante !
Al cielo da lungo chiedea quest'istante !...
In me più gigante or l'odio si desta
È un'ora funesta o Duca, per te !
Duca. Poeta, ebbene, tacito--Vi fate al mio cospetto?

Alla duchessa a volgere
(*ironico*) Più non avete un detto ?
Cam. Signor !
Cat. (Tremando palpito ! ?)
Duca. Impallidite voi ? -- Troppo rapita in estasi
V' han forse i carmi suoi ?...
Cam. Soria, lo scherno perfido -- Sangue domanda!
Cat. Ah !.. no..
Duca. Che intendi tu ?..
Cam. La màschera, -- O vil, ti strapperò !..
(*mentre ambedue pongono mano alle spade accorrono*)

SCENA VII,

Gentiluomini, Paggi, Arcieri e detti.
Infine il Re *con seguito.*

Goro Duca ! Duca ! che avvenne ?..
Duca. (*a una tratto a Cam. riponendo la spada e forzandosi a prendere un tuono di brio*) Opportuni
Cavalieri (*ai gentiluomini*) qui tutti giungete.
Via, ciascun qui d' intorno s' aduni:
Al sorriso le labbra schiudete.
Coro. Oh ! che fia ? qual v' ha lieta novella ?
Cam. (Che mai tenta ?)
Cat. (Sapremo terror !)
Duca. Ad udire il poeta ne appella
I soavi suoi versi d' amor !..
Coro Canti, canti il poeta !
Duca. Su, via, -- A voi spetta!.. (*a Cam*)
Cat. (Il mio cor si gelò !)
Cam. (Più frenarsi non sa l' ira mia!)
Cat. (Duca !..)
Duca. (Taci !)
Cam. (*risoluto*) Ebben, sì, canterò !..
(*si fa in mezzo al teatro e volgendo uno sguardo al duca dice con fuoco*)
Cinto d'altera porpora, -- In mezzo ai sgherri tuoi,
O nobile patrizio, -- Dimmi chi sei, che vuoi ?..
Ma che! tremi, codardo ? -- Affisa in me lo sguardo!
Popoli, rimiratelo !... Il giudice divino

Stampato ha in fronte all'enpio -- Il marchio di Caino!
Ma d' inghiottir rifiutasi -- La terra il traditor,
E Dio neppur d'un fulmine -- Degno lo trova ancor!..

Duca. (*fremendo*) Fine all' insana favola!..
Largo compenso al canto -- Eccovi! (*gli getta una borsa*)
Cam. (*traendosi un guanto*) Miserabile!
Prendi se hai cor quel guanto!
(*fuor di se gettandoglielo in viso*)

Duca. Tel renderà il carnefice!
Coro S' uccide! (*traendo le spade*)
Cam. (*traendo la sua*) Intietro!
Cat. Orror!
Cam. Cotro un solo, vigliacca masnata,
Ti sollevi, ed impugni la spada?
Ma quel solo tra cento ferite
Di voi tutti piu grande sarà!
Su, scagliatevi tutti! venite!
Il mio brando tenervi non sa!
Cat, O Signore, pietà del mio pianto!
A te dato è salvarlo soltanto!
Deh! cessate dal crudo furore..
Qual delirio le menti accecò?
Più non reggo.. no.. un misero core
Tanto in terra soffrire non può!
Duca. (Vieni tu! del macchiato decoro
La vergogna si celi a costoro!
Ah! per esso tu piangi, spergiura?
Meglio fia di pianger per te!
Per lui morte è decisa e secura.
Altra pena tu aspetta da me!
Coro Si trafigga! distentasi esangue
Quel ribaldo, quel vile cantor!
Tanto oltraggio si leva col sangue!
Niun ti scampa dal nostro furor!

(*mentre tutti con la spada nuda si avventano su Cam. che deciso ruota la sua, appare il Re dalla manca con seguito*)

Re. Che vedo?.. A terra il brando,
Signori! (*solenne*)
Tutti (*arrestandosi colpiti*) Il re!

Re (*ponendo la mano sulla spalla di* Cam. *dice con forza al Duca e ai Cori*)
Contro il vostro odio stolto--Io quest'uomo difendo!
Duca e Coro (O mio furore!! (*chinando le spade*)
Cat. (*con effusione*) (Grazie, o Dio, ti rendo !...

ATTO TERZO

Cappella gentilizia nel palazzo Soria. Porta di bronzo in fondo. Porta a dritta che da nelle stanze della Duchessa, cui s'ascende per vari scalini. A manca verone aperto da cui penetrano i raggi della luna. La scena è rischiarata da una lampada che pende dall' alto

SCENA PRIMA

Caterina *scende lentamente dalle sue stanze in veste bianca*

Cat. Alta quiete, qual di tomba regna
Tra queste sacre mura -- È qui la pace.
Che più in me non ritrovo -- E iniquo, infido
Ogni mio passo, ogni parola è colpa..
Ed io l'attendo.. e l'amo!...
s'appoggia al verone e guarda al di fuòri
O madre, o madre!... Qui ricordi mesti
Quella luna m'ispira!... -- Io piango, io piango alfine!.
Talora, quando il murmure -- Dell'universo tace,
Nell'alma malinconica -- -Scende un'arcana pace,
E cara larva mostrasi -- D'una, che non è più.
Ahi ! quella santa imagine -- O madre mia, sei tu !
A lei, gia fatta libera -- Dalla terrena guerra,
Io svelo il fiero spasimo -- Che m'e serbato in terra..
E la pietosa sembrami -- Che mi richiami a se...
Frena i sospiri; attendimi -- Presto m'avrai con te!
(*cade inginocchio pregando*)

SCENA II.

La porta in fondo s'apre, ed entra il Duca *e detta.*

Cat. Chi viene?... il duca!... di sottrarmi a lui
Non ho più forza! (*si trascina dietro una colonna*)
Duca (*senza vederla*) Ei mi sfuggiva--Oh! rabbia!
Ed in sua man caduto
Di Filippo è il decreto, a me inviato
Spirante Alvaro al mio castel si trasse,
E il tutto m'affidò -- Perduto io sono
S'ei più respira -- Intanto
I miei fidi qui attendo... il cenno mio
Domandan essi... Ah! lotterò, per Dio,
Contro il mio fato, e giuro
Di restar vincitore!... (*si batte in fondo*)
Son dessi! fingi ancor per poco, o core!
(*schiude la porta*)

SCENA III.

Partigiani del duca dal fondo mascherati e vestiti di bruno e detti.

oro (*a mezza voce*)
Come fantasmi -- che vanno errando,
Lo sguardo vigile -- la man sul brando,
Ognun qui tacita -- scenda sicuro
Il santo giuro -- a rinnovar.
E fra le tenebre -- sotto le larve
Se qualche perfido -- spergiuro apparve,
Ratto qual folgore -- quì cada spento,
Un solo accento -- senza levar.
Cat (Che ascolto mai?)
Duca Signori Portoghesi.
All' aurora novella, il baldanzoso
Fanciullo, che del soglio la superba
Maestade insulta, le sue vele scioglie
Verso l' Africa alfine. Il Re di Spagna,
Il glorioso Filippo, -- Aita ne promette -- La repressa
Ira comune, in men che detto sia,

Scoppi gigante, e libertà ne dia!
Coro E quando?...
Duca Ancora è d'uopo
Attender qualche dì, ma quanti state
Ora d'intorno a me, dal mio volere
Pender tutti giurate!....
(*tutti snudano la spade e le stendono fieramente*)
Coro Per l'onor degli avi nostri,
Che quaggiù noi sacro abbiamo,
Tutti, o duca, a te giuriamo
Cieca, e salda fedeltà.
Da un tuo cenno penderemo,
A un tuo cenno pugneremo
Finchè stilla a noi di sangue -- Nelle vene resterà!....
Duca (O vendetta, il tuo sorriso
Già tra l'ombre a me balena!
Io ti sento in ogni vena,--O feroce voluttà!...
Vostra fè mi promettete?--In mia mano, allusi, siete!
Sul versate vostro sangue--Il mio trono sorgerà!)
Cat. (Son codeste umane voci
Che mi fremono d'intorno?...
O terrori! da nubi atroci--Mi si vela agli occhi il giorno!
Quest'angoscia si funesta
Perchè morte non mi appresta?
Di mia sorte ancor non langue--L'efferata crudeltà!)
Duca. Silenzio.... uscite....
Coro Silenzio... usciam... -- Attenderemo...
Duca. Sta ben!
Coro Partiam! (*escono*)
Duca Or Lisbona, sei mia! (*Cat. manda un gemito*)
(*sorpreso*) Tra queste mura olà chi geme e plora?
Niun risponde?... (*Cat. quasi priva di sensi*)
Chi vedo?... voi... signora?...
Cat. Io... si...
Duca. Tremante... pallida...
Qual mai pensier vi spinge?
Non rispondete? gelido--Sudore si dipinge
Sul vostro volto! Ditemi, (*con forza*)
Duchessa, qui perchè?

Cat. Pregai! (*tremante*)
Duca. Per voi?...
Cat. Per me!...
Duca Oh! se mentite, guai!
Dite... che udiste mai, -- O donna?
Cat. (*disperata*) Tutto! sappilo...
Vibrami in sen l'acciar!
Duca. (*fuor di se reca la mano alla spada. ma tosto ringuainandola.*)
Ora quest'è terribile -- Vi piaccia d'ascoltar!
Un arcano funesto, mortale.
Affidarvi il destino ha voluto,
Senz'indugio dovrebbe un pugnale
In eterno quel labbro far muto.
Ma al pensiero dell'ultimo istante
Tremar forse vostr'alma non sa:
Paventate! di morte all'amante
Un sol detto segnale sarà!
Cat. Con qual nome, qual nome piú infame.
Sciagurato, chiamarti poss'io?
Coi tuoi lacci, tue perfide trame,
Tu tradisci il tuo popolo e Dio!
Va, ti scosta, morire mi lascia,
Sola, in preda al mio crudo dolor...
Reggo ancora a soffrir tant'ambascia.
Ma non più del tuo volto l'orror!
(*suona la campana della cappella*)
Ah! Luigi! (*atterrita*)
Duca Ciel! che sento! -- Mi ripeti quell'accento.
Cat. Che mai feci? (*avvilita*)
Duca Rio mistero!--Tu l'attendi, non è vero?
Cat. Oh! Don Jago!...
Duca Ei qui verrà? -- Il destino è mio... Olà!...
(*chiamando verso il fondo: appare uno scudiero cui il Duca parla sottovoce, e rapidamente lo scudiero esce*).

SCENA IV.

La vove di Camoens *dol basso del verone, detti in scena.*

Cam. (*di dentro, da lontano*)

Gli astri si sperdono – Nella marina
Come i fantasimi -- D'un primo amor!...
Duca È desso... ascoltalo... -- Ei s'avvicina!
Cat. A morte io misera -- Traggo quel cor!...
Cam. (*c. s.*) In cielo a sorgere -- L'alba è vicina
Ma non può riedere -- Quella del cor!...
Duca Al seno stringilo... -- Va, Caterina!
Cat, Pietà,.. salvatelo... -- Pietà... Signor!
Cam. (*avvicinandosi*) Caterina!
Cat. (*lanciandosi al verone agitando il suo fazzoletto*
Deh! fuggi, o tu m'uccidi.--E salvo!
Duca No! è perduto! -- Miratelo! (*s' ode un colpo d'archibugio*)
Cat. (*con grida*) Sei pago,--Crudele? (*cade al suolo*)
Duca. (*con ferocia*) Ei muore là, (*poi a Cat. con energia*)
Il chiostro di San Jago -- Doman v'accoglierà!!
(*Cat. da un grido e cade priva di sensi. Compare in fondo lo scudiere recando un foglio quello dell'atto II scena II e lo porge al duca che con aria di trionfo lo stringe fra le mani.*)

ATTO QUARTO

Stanza nuda nello spedale di Lisbona -- In fondo misero letto su cui pende una croce, e una tabella col numero X -- A dritta porta d' ingresso -- In mezzo alla scena un braciere -- A sinistra finestra -- E verso sera.

SCENA PRIMA

CAMOENS *pallidissimo, e con un braccio al collo è gettato sul letto immerso nel sonno,* PEDRO *gli è d'accanto in piedi. Voci di Popolo e Frati dalla via.*

Ped. Ei dorme! Arde la fronte, e fatta gelo
E la sua man! Suonata è l'ora in cielo!
Coro (*dalla via*)
Dio di bontà, -- Di noi pietà!
Dal male ardente -- Salva Lisbona,

Che cade prona -- Dinanzi a te.
Di noi pietà. -- Dio di bontà.

Fra. Il signor -- favellò ! (*c. s.*)
Tutti al suol -- ci prostriam.
Suo furor -- qui scoppiò:
Polve sol -- tutti siam !

Ped. Sciagurata città, velen son fatte
Le nubi del tuo ciel, la terra tua
Morte chiude nel seno, e al par di lui, (*indica Cam.*)
Tu piangi ! -- O nobil alma,
Dormi, ma tra brev'ora- Per sempre dormirai.

Cam. (*sognando*) Coraggio... Dio
Salvami il mio poema... il figlio mio...
L'onda incalza... (*destandosi*)
Ove sono ? -- Pedro? che loco è questo?

Ped. (*singhiozzando*) Ahimè !

Cam. (*scorgendo la tabella*) Che vedo?
Ov'è Camoens? parlate...
Un numero son io ! lassù guardate ! (*a Ped. che piange*) Ah! se tu piangi perchè m'ami, calma
Questa sete che m'arde ! (*Ped. esce*)
(*toccandosi la fronte*) Nulla... nulla
Più qui... come nel cor ! Misero vate...
La tua sognata gloria
Eccola ! oh ! Caterina, oh ! l'arte mia !
Pie sorelle, così m'abbandonate?

(*suona l'Ave Maria: si riedono le voci del popolo e dei frati: Cam. s'inginocchia e prega, indi va verso il letto, trae delle carte.*)

Poveri versi miei,--Figliuoli del mio pianto,
Per voi un dì credei-Per voi sperato ho tanto..
Deh!ch'io vi baci almeno:-Deh?ch'io vi stringa al seno
Or ite: vi struggete!-- Io non darò un sospir...
Nati dal cor voi siete -- Con lui si dee morir !

(*getta le carte nel braciere e inginocchiandovisi accanto guarda il consumarsi di quelle*)

SCENA ULTIMA

PEDRO *con bicchiere, indi* CATERINA *in veste di monaca di S. Jago e detto.*

Ped. (*da da bere a Cam. indi dice piano*)
Signor. la religiosa di San Jago
Che visita i soffrenti
Vien le sue cure ad apprestarvi...
Cam. (*alzandosi e trascinandosi verso il letto*) Venga
A parlarmi di Dio... d' uopo ne sento.
Ped. (Questi momenti suoi -- Gli estremi sono !)
Cad. (*entrando*) Il cielo sia con voi; -- Fratello !
Cam. (*scosso*) Qual voce !
Ped. Ahimè !
Cam. Caterina !
Cat. Tu ! Camoens !
Ped. O fato !
Cam. Sei tu ? t' avvicina...
La destra mi serra... (*vacilla*)
Cat. Luigi... che vedo ? -- Tu muori !
Cam. Mio Pedro, or nulla più chiedo,..
Morrò fra i miei cari !
Cat. Ah ! taci... nol dir !
Cam. O mia Caterina !
Ped. Feroce martir !
(*a* 3)
Cam. Del morente al mesto letto
Suonerà la tua prechiera :
Qui l' invoco, qui l' aspetto,
Qual di pace messaggera,
Tu l' amico non scordasti,
Tu non manchi al suo morir...
Quanto, o cara, un dì m' amasti
Quest' istante a me può dir.
Cat. E così ch' io derelitta
Ritrovarti alfin dovea ?
La sentenza il cielo ha scritta...
In eterno ei mi vuol rea !
Tra gli affanni questo core
Ei non volle ahimè ! spezzar

A quest' ultimo dolore
Per poterlo risarbar !

Ped. E tu, Padre, d' ogni cosa,
Perchè muto così resti ?
Perchè mai sì bella rosa
Violento tu calpesti ?
Deh ! la funebre corona
Su quel fronte non posar !
All' ingrata e ria Lisbona
Il suo sol non oscurar !

Cam. Sugli occhi un velo discendemi -- Amici....

Cat. E' manca... oh ! Dio !
Aita, Pedro -- ah ! salvalo !

Cam. Eppur... lieto son io, (*delirando*)
Il ciel risplende... libero,
Sereno di stella in stella
Io volo... amore... gloria !
(*poggiando la testa sulla spalla di* Cat.
Come la morte... è bella !

Ped. e Cat. Si spezza il cor -- a tal dolor !
Per lui pietà -- speme non v' ha !

(*risuona a un tratto musica festiva delle vie, suon di campane e grida confuse*)

Voci interne. Viva la Spagna ! Filippo viva !

Cat. Ah !

Ped. Lo spagnuolo superbo arriva

Cam. Che !

(*scosso corre con quanta forza gli resta alla finestra*)
» Fera vista ! Soria li guida !
» O Duca, Camoens un vil ti grida !

Voci Viva la Spagna !

Cam. Spergiuri... no...
Viva Lisbona !... (*cade*)

Ped. Cessa ! ah !

Cat. (*atterrita*) Spirò !
(*si getta disperatamente sul cadavere*)

FINE